

di convenienti mutazioni di scene per le rappresentazioni pure a sue spese, riservandosi ognora l'assoluto possesso e diritto del teatro medesimo, che ha sempre fin qui goduto senza eccezione.

Dovrà il detto Sig. Caval. accordare agli Accademici, che se la fabbrica dopo essere incominciata non potesse per qualche impensato accidente proseguirsi, ed avere il suo perfetto compimento, dovrà, si disse, accordare che l'Accademia non incontri obbligo di risarcirlo delle spese già fatte, ma acquisti il diritto di proprietà sù quello che è fatto, senza cedere mai l'uso del teatro al detto Cavaliere se non sia prima di tutto punto compiuto.

In questo solo caso accorda l'Accademia l'uso del teatro al pref. Caval. pel corso d'anni 25, purchè però conservi ognora l'Accademia la solita facoltà di adunarsi nel teatro qualunque volta le sarà a grado per le annuali pubbliche letterarie funzioni ed anche private, intendendosi già che le rimanga tanto maggiormente l'uso delle sale ed altri locali.

Spirato il termine degli anni 25 dovrà rendere alla Accademia il teatro in lodevole forma e buon stato e provveduto di scene e di attrezzi teatrali.

Per ultimo si obbliga il Sig. Cavaliere a dare il teatro perfettamente compiuto secondo le convenienze ed il disegno dentro l'anno corrente 1767. (5) Mantova a di 6 giugno 1767.

Cav. Antonio Galli Bibiena accetto ed affermo quanto sopra  
Carlo Ottavio Colloredo rettore della Accademia  
Luigi Bulgarini — Gio. Batista Buganza, accademici Timidi

#### ANNOTAZIONI

(1) — L'Accademia *dei Timidi* succeduta al 1745 a quella degli *Invaghiti* fu intitolata al 1768 per decreto Imperiale: *Academia Scientiarum et bonarum artium*.

(2) — Antonio Galli Bolognese soprannominato *il Bibiena* fu architetto ingegnoso e fecondo d'immaginazione, a cui però sacrificò i severi principii e le buone regole dell'arte.

(2) — Il Bibiena, riconosciuta assai grave la spesa e trovandosi impotente a sostenerla, non adempì a quanto aveva promesso; onde la stessa Accademia coi sussidii prestatile dai cittadini fece compiuto il teatro all'anno 1769.

#### — N. 218. —

#### Brano di lettera scritta al 10 di giugno del 1768 da Giacomo Carrara a Giovanni Bottari. (1)

Trattandosi di un tanto uomo, di cui ogni notizia riesce preziosa, non voglio restarle di dire, come, oltre le copie del Giudizio fatta da Marcello Venusti (2) e da lei indicate in detta edizione (3) un Giudizio pure in piccolo sull'asse, rappresentato in figure, sebben mi ricordo, di grandezza meno d'un palmo, stupendamente dipinto dallo stesso Venusti, ho veduto in una piccola stanza terrena dal Contestabile Colonna, nel quale non si può vedere più perfettamente espressa la maniera e le forme di Michelangelo; e il colorito è di un sapore tale, che non lo può essere di più, di maniera che non ho difficoltà a convenire con lo Scannello che in questa parte del colorito superi lo stesso Bonarotti. ecc. Bergamo, 19 giugno 1768.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto da una fra le lettere pubblicate dal Bottari nell'op. cit. al T. 6. a pag. 238.

(2) — Del Venusti abbiamo scritto al cap. 1.º del Libro III. nel primo volume.

(3) — Nella prima edizione delle *lettere pittoriche* che il Bottari fece in Roma dall'anno 1754 al 1773.